

Cassazione preclusa per il caso Giuliani

Soddisfazione, ma anche molte polemiche, dopo l'archiviazione

PIERO PIZZILLO

La decisione del giudice Elena Daloiso di prosciogliere ampiamente il carabiniere Mario Placanica, accusato d'aver ucciso il no global Carlo Giuliani in piazza Alimonda, nel corso di una delle più violente manifestazioni, organizzate e attuate dai cosiddetti «pacifisti», altrimenti detti «disobbedienti», in segno di protesta contro il vertice G8 (luglio 2001), è stata accolta con soddisfazione negli ambienti di palazzo di giustizia (in una trasfigurazione scenica, si potrebbe dire con un coro di applausi, ovviamente con il dovuto rispetto per un evento comunque luttuoso). Da più parti l'ordinanza del gip, che ha lavorato tre mesi su questo caso, è sta-

ta definita corretta.

Naturalmente amareggiata la parte civile, rappresentata dal padre, dalla madre e dalla sorella di Giuliani, assistiti dagli avvocati Giuliano Pisapia e Lia Vinci. Giuliano Giuliani sperava in un processo in aula dove vi sarebbe stato un dibattito tra le parti. «Ho il sospetto - ha detto - che con l'archiviazione si voglia nascondere la verità. Ma sono pronto a compiere tutti i passi previsti dalla legge, pur di riaprire il caso». È probabile un ricorso in Cassazione? «Siamo in una fase di riflessione - ha risposto l'avvocato Vinci. Valuteremo il da farsi». La strada non appare percorribile, anzi sarebbe addirittura preclusa (...)

SEGRE A PAGINA 41

segue da pagina 39

Caso Placanica: per gli avvocati «giusta sentenza»

(...) perché il ricorso è consentito solo quando vi sono vizi di forma o di procedura, come, ad esempio, l'omessa notifica o il mancato rispetto dei termini. Ma non sembra questo il caso. Del resto, il gip Daloiso ha studiato a fondo le carte processuali prima di decidere che il ventenne carabiniere Mario Placanica, accusato di avere ucciso volontariamente Carlo Giuliani, ha agito in stato di legittima difesa, utilizzando l'unico mezzo che aveva a disposizione, cioè la pistola d'ordinanza, per fronteggiare la violenza e l'aggressione alla sua integrità fisica, se non alla vita propria e dei compagni. Per

il gip non vi sono più dubbi sullo svolgimento dei fatti. La versione di Placanica è stata confermata dalle dichiarazioni di Massimiliano Monai (l'uomo della trave) e di Euriolo Predonzani (il giovane con il salvagente), che erano vicini a Giuliani. Così come è inconfutabile che il proiettile sparato in aria sia stato deviato da un sasso prima di colpire il giovane. «Noi magistrati - ha detto ieri il gip - dobbiamo valutare solo gli atti e le responsabilità personali di chi stiamo giudicando. Ognuno di noi può avere le sue idee, ma se ci lasciassimo trascinare dai convincimenti, apriremmo la strada all'arbitrio. Proteste inevitabili, comunque ci troviamo di fronte alla morte di un ragazzo di 20 anni».

Il pm Silvio Franz si è detto soddisfatto per aver ottenuto il riconoscimento d'aver svolto le indagini in modo completo. «Non conosco gli atti del processo

- ha detto Elio Di Rella, presidente dell'Ordine degli avvocati - se devo credere ai miei occhi e a quello che ho visto in Tv, credo che il provvedimento del gip sia conforme al diritto». «Ritengo il provvedimento corretto - ha commentato l'avvocato Mario Iavicoli, e rispondente alle risultanze processuali». Secondo il collega Stefano Sambugaro «Placanica si è trovato nella condizione di difendersi da un'aggressione e ciò giustifica la legittima difesa». Secondo l'avvocato Gianni Di Benedetto, già presidente dell'Ordine, «la decisione è chiara e corretta: l'unica che io abbia ritenuto conforme alla legge, a partire dalla sera del 21 luglio. I fatti sono stati visti da tutti. Mi sarei stupito di una decisione diversa». Per il presidente della Camera penale, Corrado Pagano, essendo state le indagini approfondite, è giusto sia stata applicata la legge, c'erano i presupposti. Il difensore di Monai, Gianfranco Pagano, «lungi da qualsiasi intento persecutorio nei confronti del carabiniere» sostiene invece che sarebbe stato necessario un contraddittorio tra le parti. In un comunicato Roberto Martinelli, segretario generale del Sappe, afferma che «Giuliani è stato vittima null'altro che della propria violenza». Frattanto ieri pomeriggio i Disobbedienti hanno manifestato dinanzi alla sede del Csm, presente l'onorevole Paolo Cento (Verdi).

Piero Pizzillo